

NATALE DEL SIGNORE

Giovanna, Roberto e don Gabriele

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della Bellezza una penna e un foglio su cui scrivere un pensiero per una famiglia che vive un Natale "difficile".

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Coei che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 96

Oggi è nato per noi il Salvatore

Cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta

Acclamino davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;

giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

LETTURA DEL VANGELO - LUCA 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

All'evangelista Luca preme rileggere il natale di Gesù bambino alla luce della vicenda di Gesù adulto, in particolare alla luce degli ultimi giorni della sua vita terrena, tanto da poter correttamente dire che Luca presenta "Gesù adulto retroproiettato al Natale".

In effetti, nei quattordici versetti che costituiscono questo brano evangelico vi sono almeno sedici termini che egli userà anche per narrare la passione-pasqua di Gesù. Ne troviamo la bellezza di sei nei soli due versetti centrali: *Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.*

Per l'espressione *si compiono i giorni* colpisce la somiglianza con 9,51: "Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, (Gesù) prese la ferma decisione di dirigersi verso Gerusalemme": dove "elevato in alto" vuol dire "inchiodato alla croce". Dunque proprio questo bambino, divenuto adulto, dovrà morire crocifisso per salvare tutti. Quanto al termine *alloggio*, è lo stesso usato per indicare la sala dell'ultima cena, che di anticiperà nel rito la morte di Gesù. Dunque questo bambino si offrirà come pane spezzato e sangue versato per la vita del mondo. Per non parlare delle *fasce* in cui viene avvolto neonato e che preludono al lenzuolo in cui sarà avvolto il cadavere di lui adulto; del legno della *mangiatoia*, che richiama d'istinto il legno della croce; del *posto* (luogo), che ritroveremo per designare il Getsemani e il Calvario; e del verbo *porre* che lo stesso evangelista utilizza per alludere alla tomba in cui verrà (de)posto il cadavere di Gesù. Insomma, è decisivo che si sappia, da subito, la sorte futura di questo Dio bambino: morire per amore di tutti, per tutti salvare. Si farà debole per renderci forti; si consegnerà a noi affinché disponiamo di lui e della salvezza da lui donata; rinuncerà alla propria realizzazione umana a favore della nostra realizzazione divina; diventerà schiavo per renderci liberi; si abbasserà al ruolo di servo per innalzarci alla dignità di figli.

Che fare di fronte a questa "potenza della debolezza per amore"?
Due proposte:

a) torchiare dal nostro cuore tutto l'amore e la gratitudine, il pentimento e la gioia di cui siamo capaci;

b) impostare la nostra esistenza sulla perdita secca per amore, dato che – lo dichiarerò egli stesso a chiare lettere – “chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà” (Mc 8,35).

MEDITATIO - “NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE”

Il Natale di Dio è il Natale dell'uomo.

Gesù nasce e la sua nascita ci parla di amore offerto; quante nascite e ri-nascite ci sono nella vita di coppia e di famiglia? Quando diciamo “ci sono per te”, ogni volta accadono gestazioni più o meno sofferte, ma anche nascite che sono segno di speranza perché sono premesse al cambiamento.

Nella quotidianità siamo chiamati a “rinascere per l'altro”, ad essere la sua nascita, l'altro non è estraneo alla nostra vita, ci permette di riflettere sulla nostra umanità fragile e indifesa, dentro le relazioni del mondo.

Questo messaggio di umiltà, tenerezza, mitezza e che ci chiede di essere conformi a Cristo, è un messaggio di speranza per l'uomo e ma interroga:

- Ci interroga l'umiltà ogni volta che in famiglia ci è chiesto di essere “al servizio” dei nostri figli, o della nostra coppia.
- Ci interroga la capacità di tornare bambini ogni volta che in famiglia serve uno sguardo di tenerezza verso gli altri, moglie, marito, figli.
- Ci interroga sapere che nella vita in famiglia, quello che doniamo, porterà frutto anche oltre la nostra prospettiva terrena per le persone che abbiamo amato.
- Ci interroga pensare al “luogo comune” che ci vuole tutti più buoni perché è Natale; la realtà invece è che può essere Natale ogni giorno in cui noi lo desideriamo col cuore.

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

Ti ringraziamo Signore perché ad ogni Natale,
davanti al presepe, ci inviti ad una nuova nascita
che ci permette di ricominciare
con speranza e fiducia
la vita che si apre davanti a noi.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

O Dio, che hai consacrato questo giorno con l'incarnazione del tuo Verbo e con la verginale maternità di Maria, concedi di celebrare nella gioia questo mistero che ci fa tuoi familiari e, salvati da questo dono di grazia, rendici degni dell'eredità promessa. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'Unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

BENEDIZIONE

- Lei** Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.
- Lui** Benedetto il Signore che ci ama sempre.
- Ins.** Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.